Ecco le due possibili interpretazioni: alla seconda inclinò il Conte d'Arco ed a lui si unirono tutti gli ufficiali della piazza; nè vogliamo supporre che in tutti quei petti di vecchi ed esperti soldati battessero paure e sentimenti di viltà.

Ora qui, dopo tante considerazioni ci permettiamo di rifare il processo fatto al Marsili ed agli altri coaccusati: non porremo avanti le ragioni di carattere tecnico messe avanti da lui e nell'opuscolo stampato e nei molti manoscritti rimastici sulla questione di Brisacco: saremmo incompetenti a giudicare di elementi e di ragioni che sono fuori della nostra consuetudine, e poi dovremmo trovare in documenti pure di indole tecnica, appartenenti ad altri, la conferma delle osservazioni marsiliane, e conoscere anche com'era l'esercito che poneva l'assedio di Brisacco, quello del Duca di Borgogna. Noi vogliamo solo su quello, che si può discutere con la logica che hanno i più degli uomini, fondare le nostre conclusioni, che saranno un'altra sentenza, certo meno ricca di motivi passionali della sentenza di Bregenz.

È fuor di dubbio che il M. fin dal suo primo ingresso in Brisacco avvertì la impossibilità, o per lo meno la difficoltà da parte della fortezza di una difesa salda e lunga; è pure senza sospetto il fatto che egli ne diede notizia al Principe di Baden e che le sue parole furono *vox clamans* in deserto: non si diede risposta alla relazione, non si rispose alle sue lettere, non si soddisfece alle sue domande di mezzi, non si provvide affatto ad essi.

Chi doveva rispondere e non rispose, chi doveva dare e non diede — e questi era il Principe di Baden — o non rispose nè diede per neghittosa negligenza — e questa ragione potrebbe esser vera, ma contrasta con quanto